

Olympic

La compagnia aerea in Italia licenzia tutti

È giunta comunicazione formale che la compagnia aerea greca Olympic Airlines chiuderà la sua attività, che sarà assorbita e riaperta da una nuova compagnia, denominata Olympic Air. A seguito di questa decisione, in Italia verranno licenziati 34 dipendenti (21 a Roma e 13 a Milano). Lo rende noto il segretario della Filt-Cgil Lombardia Nino Cortorillo: «È una modalità - dice - che ricorda da vicino quella seguita da Alitalia, ma che invece di prevedere un assorbimento, anche parziale, di personale, sulla base della nuova attività, prevede l'azzeramento degli attuali dipendenti, scegliendo di avviare una ricerca di personale da assumere ex novo». L'attuale personale andrebbe in mobilità, senza nemmeno la certezza di una copertura economica. «Una truffa - chiude Cortorillo - ai danni dei lavoratori».

CONSUMI ELETTRICI

Nel settembre scorso la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 26,9 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare un calo del 6,9% rispetto a settembre 2008.

na e ad una ripresa dei consumi privati.

I DATI SUL PIL

Il Pil dell'eurozona nel secondo trimestre 2009 è calato dello 0,2% rispetto al precedente, secondo la stima diffusa da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, rivista leggermente al ribasso alla precedente per lo stesso periodo (-0,1%).

Per l'Italia invece nessun cambiamento, come nella prima stima è previsto nel secondo trimestre un calo dello 0,5% rispetto ai primi tre mesi del 2009. Su base annua, rispetto allo stesso trimestre del 2008, il calo è stato del 4,8% nell'eurozona, anche questo in ribasso rispetto alla prima stima (-4,9%). Per l'Italia il calo annuo del pil è del 6%, a conferma della prima stima. Per l'Ue-27 la contrazione stimata è del 4,9%. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4684

MIB
23414,28
-0,19%

ALL-SHARE
23897,61
-0,18%

PREZZI

Frutta cara

I prezzi al consumo della frutta tra aprile ed agosto 2009 sono calati nella Ue del 5% mentre l'Italia registra solo un -2%. Lo rileva uno studio Nomisma per Fedagri-Confcooperative.

PIRELLI

Incentivi

Pirelli lancia un piano di incentivi per l'acquisto dei filtri antiparticolato che produce. La campagna parte a metà ottobre. Tre categorie di incentivi, tarate sulle dimensioni dei veicoli.

NOKIA

Ricerca in cig

Nokia Siemens vuole mettere 350 dipendenti della ricerca in cassa integrazione a zero ore «senza nessuna discussione sulle prospettive della ricerca in Italia», denuncia la Fiom.

COOP

Uva in tavola

Oltre 25mila quintali di uva da tavola pugliese e siciliana sulle tavole italiane: al via il protocollo d'intesa tra le Regioni Puglia e Sicilia e Coopa. L'ufficializzazione a Cesena nell'ambito della fiera "Macfrut".

PETROLIO

Ribassi

Il prezzo del petrolio scende sotto quota 70 dollari al barile trainato al ribasso dal dato sulle riserve di benzina. Al Nymex i future sul greggio con consegna a novembre perdono 1 dollaro a 69,88 dollari.

TELFONIA GRATUITA

Never alone

Un servizio di informazioni telefoniche completamente gratuito, novità assoluta in Europa: «Never Alone», questo il nome del nuovo servizio telefonico, al numero 00.800.800.800.54



Fini un autogrill

Dopo 100 anni i tortellini Fini non piacciono più L'azienda rischia il crac

È uno dei marchi più conosciuti dagli italiani e adesso rischia di scomparire. Il destino di Tortellini Fini si decide nelle prossime settimane, o si trova un accordo con i creditori, in primis Bper, o si apre la procedura fallimentare.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Le cifre in ballo non sono quelle miliardarie delle multinazionali, ma fra le molte storie di aziende in crisi a catturare l'attenzione c'è anche il nome, nel caso in questione sicuramente blasonato. Tortellini Fini, celebre marchio dell'industria alimentare, è a rischio fallimento. A quasi cento anni dalla sua fondazione, nel 1912, per il gruppo alimentare modenese è infatti iniziata una corsa contro il tempo per trovare un accordo con la Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Quest'ultima è la principale creditrice per un ammontare di oltre 40 milioni di euro, soldi che l'istituto di credito è adesso intenzionato a recuperare in assenza di un piano di salvataggio capace di rimettere in carreggiata Tortellini Fini.

L'OBIETTIVO

In particolare l'obiettivo è quello di trovare un'intesa con la Bper entro la fine di ottobre e cercare di varare un progetto industriale che dovrebbe comprendere pure l'apertura di un nuovo stabilimento a Modena. In mezzo ci sono naturalmente i lavoratori di Tortellini Fini, alle prese con lo stato di crisi. Un'emergenza occupazionale che lo scorso maggio aveva portato, appunto, alla chiusura dello storico stabilimento modenese, non-

ché alla messa in cassa integrazione per un anno di 40 dipendenti con la produzione è trasferita in altri siti.

Tortellini Fini è attualmente controllata al 90% dal fondo Paladin Capital (di proprietà di alcuni partner della Bain & co), al fianco del private equity L Capital (promosso dal gruppo francese Lvmh). Per scongiurare l'incombere del fallimento, sul tavolo ci sarebbero diverse ipotesi. In primis, quella avanzata dalla banca: ovvero ripatrimonializzare la società attraverso la conversione dei crediti della banca fino a 12 milioni a patto che il socio di riferimento, Paladin, immetta nuovi mezzi mediante un aumento di capitale da 2 milioni.

In alternativa a questa soluzione, si sarebbe aggiunta nelle ultime settimane l'ipotesi di ricorrere ad un accordo di ristrutturazione del debito ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare, ovvero col sostegno del 60% dei creditori, che in questo

Emergenza occupazione Dallo scorso maggio 40 dipendenti sono in cassa integrazione

caso sarebbero rappresentati proprio dall'istituto guidato da Fabrizio Viola. Un piano questo che finirebbe poi nelle mani del Tribunale fallimentare che dovrà esaminare l'eventuale omologazione. Insomma, la situazione resta delicata. A confermarlo ci sono i numeri del bilancio 2008: sul gruppo Fini, che ha chiuso lo scorso esercizio con una perdita di oltre 17 milioni, pesano debiti per oltre 58 milioni, di cui verso le banche 43 milioni e verso i fornitori 13 milioni. ❖